

SENATO DELLA REPUBBLICA

XI LEGISLATURA

Doc. IV
n. 123

DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE

CONTRO IL SENATORE

EMILIO PULLI

per il reato di cui agli articoli 110, 81 e 317 del codice penale
(concussione)

Trasmessa dal Ministro di Grazia e Giustizia

(CONSO)

il 9 aprile 1993

Al Presidente del Senato della Repubblica

ROMA

Roma, 9 aprile 1993

Per il tramite del Procuratore Generale presso la Corte di Appello, il Procuratore della Repubblica legittimato alle indagini mi ha inviato l'allegata richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti del Parlamentare sopra indicato.

Per le iniziative di competenza, trasmetto pertanto la predetta richiesta con il fascicolo contenente gli atti del relativo procedimento.

Il Ministro
(F.to CONSO)

Al Presidente del Senato della Repubblica

ROMA

Lecce, 15 marzo 1993

In data 9 luglio 1992 l'avvocato Lucio Stocchetti, curatore del fallimento della società irregolare tra Ugo Nunzio Quaranta e Rita Poti (dichiarata con sentenza del Tribunale di Lecce 20 marzo 1987) depositava presso questa Procura della Repubblica una memoria ricevuta dal Quaranta con la quale quest'ultimo riferiva di aver dovuto versare nel 1982 e nel 1983 a Nicola Indiveri (conosciuto con il nome di Enzo), all'epoca consigliere comunale di Squinzano, alcune decine di milioni per ottenere l'aggiudicazione di lavori da parte della

amministrazione comunale di Squinzano. In particolare il Quaranta riferiva che l'Indiveri si era messo in contatto con lui proponendogli di eseguire lavori per conto del comune di Squinzano: un primo appalto dell'importo di circa L. 180.000.000 a base d'asta ed un secondo di circa L. 800.000.000. Detti lavori sarebbero stati a lui aggiudicati solo se avesse versato una percentuale su di essi, nel primo caso dell'8 per cento, nel secondo del 10 per cento (poi ridotto al 9 per cento). Egli aveva accettato e, in occasione della determinazione della percentuale per i secondi lavori, aveva appreso dall'Indiveri che interessati erano anche il segretario comunale di Squinzano Flavio Uccella, il sindaco Emilio Pulli e il vicesindaco Francesco Capone (poi deceduto). Riferiva ancora che aveva così versato la prima volta L. 14.000.000 e la seconda L. 55.000.000 (in due soluzioni la prima di L. 50.000.000 e l'altra di L. 5.000.000) e che aveva consegnato anche un assegno di L. 40.000.000 a garanzia del pagamento della differenza con l'importo concordato.

Il 13 luglio 1992 Ugo Nunzio Quaranta inviava autonomamente a questa Procura della Repubblica una memoria nella quale esponeva circostanze in ordine al tenore di vita dell'Indiveri.

Questo pubblico ministero delegava indagini alla sezione di polizia giudiziaria nel corso delle quali il Quaranta veniva dettagliatamente esaminato in ordine ai fatti riferiti al curatore del fallimento e veniva acquisita documentazione bancaria dalla quale in particolare risultava (come dichiarato dal Quaranta) il prelievo da parte di quest'ultimo dal suo conto corrente presso la Cassa di Risparmio di Puglia di L. 52.000.000 con assegno bancario al suo stesso ordine e da lui contestualmente girato e presentato per il pagamento presso la stessa banca. Tale operazione risultava effettuata due giorni dopo l'accreditamento sullo stesso suo conto dell'importo relativo all'anticipazione per i lavori aggiudicati alla sua impresa dal comune di Squinzano. La polizia giudiziaria inoltre acquisiva copia degli atti esistenti presso l'amministrazione

comunale di Squinzano relativi all'aggiudicazione dei lavori in questione.

Successivamente il Quaranta veniva esaminato direttamente da questo pubblico ministero e ribadiva quanto già dichiarato al curatore del fallimento e alla polizia giudiziaria: in specie che l'Indiveri gli aveva espressamente detto di agire quale emissario del sindaco Emilio Pulli, del vicesindaco Francesco Capone e del segretario comunale Flavio Uccella, destinatari anch'essi del denaro che con loro avrebbe dovuto essere diviso; che lo stesso Indiveri gli aveva fatto chiaramente intendere che se avesse rifiutato quelle proposte non avrebbe avuto in affidamento dall'amministrazione comunale alcun lavoro; che pertanto egli era stato costretto ed indotto a promettere una percentuale dell'8 per cento per aggiudicarsi la licitazione per i lavori di riattamento dell'edificio scolastico di via Brindisi per l'importo a base d'asta di L. 175.545.000. Che, su indicazione dell'Indiveri, proveniente dal sindaco Pulli e dal segretario comunale Uccella che procedevano alla gara, egli aveva offerto l'aumento del 35 per cento e che essendo quest'ultimo risultato il più basso aveva vinto la gara; che aveva quindi versato nelle mani dell'Indiveri L. 14.000.000; che successivamente era stato costretto ed indotto a promettere una percentuale del 9 per cento per aggiudicarsi la licitazione privata per i lavori di costruzione della scuola elementare di via Sant'Elia per l'importo a base d'asta di L. 777.783.370; che su indicazione dello stesso Indiveri (anche questa volta proveniente dal sindaco Pulli e dal segretario comunale Uccella che procedevano alla gara) egli aveva offerto l'aumento del 28,35 per cento e che, essendo questo risultato il più basso, aveva vinto la gara; che aveva quindi versato nelle mani dell'Indiveri dapprima L. 50.000.000 (cambiando un suo assegno di L. 52.000.000 e trattenendo L. 2.000.000 per sè) e poi altri L. 5.000.000 ed aveva consegnato anche un assegno di L. 40.000.000 a garanzia della differenza con l'importo concordato, poi non più versato perchè costretto a sospendere i lavori per difficoltà finanziarie, senza peraltro che quell'assegno gli fosse restituito.

Venivano poi spedite informazioni di garanzia all'indagato Emilio Pulli (non più sindaco di Squinzano) ravvisandosi il reato di concorso in concussione continuata e inviti a presentarsi per rendere l'interrogatorio agli altri due indagati, Nicola Indiveri e Flavio Uccella per concorso nello stesso reato; veniva disposto il sequestro presso l'amministrazione comunale di Squinzano degli originali delle pratiche relative ai lavori di riattamento dell'edificio scolastico di via Brindisi aggiudicati all'impresa di Ugo Nunzio Quaranta il 6 luglio 1982 e ai lavori di costruzione della scuola elementare di via Sant'Elia aggiudicati alla stessa impresa il 7 luglio 1983; veniva richiesta al giudice per le indagini preliminari e da lui autorizzata l'intercettazione telefonica delle utenze di Nicola Indiveri presso la sua azione e presso il municipio di Squinzano (quest'ultima da qui utilizzata per la sua qualità di sindaco di quel comune).

Nicola Indiveri e Flavio Uccella venivano interrogati il 17 febbraio 1992 da questo pubblico ministero e respingevano tutte le accuse mosse al Quaranta.

Nessuna notizia di particolare utilità veniva acquisita all'esito dell'intercettazione telefonica se non quella contenuta in una telefonata delle ore 11,40 del 12 febbraio 1993 di Flavio Uccella alla famiglia di Nicola Indiveri e con la quale il primo, preannunciando la notifica di «una carta» all'Indiveri da parte della polizia giudiziaria, già a lui notificata (evidentemente l'invito a presentarsi per l'interrogatorio), segnalava l'esigenza di un incontro per concordare le dichiarazioni da rendere al pubblico ministero.

Il 19 febbraio 1993 questo pubblico ministero chiedeva la proroga del termine delle indagini preliminari che sarebbe scaduto il 25 febbraio 1993 ed il giudice con ordinanza 10 marzo 1993 disponeva la proroga di sei mesi.

Allo stato delle indagini si ritiene che siano stati acquisiti elementi sufficienti a configurare a carico di Nicola Indiveri, Flavio Uccella ed Emilio Pulli:

«il delitto di cui agli articoli 110, 81 e 317 c.p. per avere in concorso tra loro, Nicola Indiveri consigliere comunale di Squinzano

e capogruppo del suo partito politico agendo quale emissario e d'intesa con il sindaco Emilio Pulli, del suo stesso partito, vicesindaco Francesco Capone (deceduto) e il segretario comunale Flavio Uccella, questi ultimi direttamente interessati quali destinatari del denaro che con loro veniva diviso, costretto e indotto l'imprenditore Ugo Nunzio Quaranta, facendogli intendere che se avesse rifiutato quelle proposte non avrebbe ottenuto in affidamento dall'amministrazione comunale alcun lavoro, a promettere prima e versare poi: una percentuale dell'8 per cento per aggiudicarsi la licitazione privata per i lavori di riattamento dell'edificio scolastico elementare di via Brindisi per l'importo a base d'asta di L. 175.545.000, che venivano affidati al Quaranta per l'importo di L. 236.985.750 avendo egli offerto - su indicazione dell'Indiveri proveniente dal Pulli e dall'Uccella che procedevano alla gara - l'aumento del 35 per cento (risultato il più basso) e per i quali il Quaranta versava nelle mani dell'Indiveri 14 milioni di lire; una percentuale del 9 per cento per aggiudicarsi la licitazione privata per i lavori di costruzione della scuola elementare di via Sant'Elia per l'importo a base d'asta di L. 777.783.370, che venivano affidati al Quaranta per l'importo di L. 998.284.935 avendo poi offerto - su indicazione dell'Indiveri, proveniente dal Pulli e dall'Uccella che procedevano alla gara - l'aumento del 28,35 per cento (risultato poi il più basso) e per i quali il Quaranta versava nelle mani dell'Indiveri dapprima 50 milioni di lire e poi altri 5 milioni, consegnandogli anche un assegno di 40 milioni a garanzia del pagamento del resto (che il Quaranta non versava più perchè costretto a sospendere i lavori per difficoltà finanziarie, dopo averne eseguiti per un importo di circa 500 milioni di lire);

in Squinzano fino all'estate 1984».

Poichè Emilio Pulli è senatore della Repubblica con la presente si chiede l'autorizzazione a procedere a suo carico per il suddetto reato.

Il Sost. Procuratore della Repubblica
(F.to dott. Cataldo MOTTA)